

Franca Rame vietata ai minori e l'attrice offesa fa ricorso

MILANO - Franca Rame farà ricorso contro la decisione della Commissione ministeriale di vietare ai minori di 18 anni lo spettacolo *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, che sta portando in tournée in Italia e che sarà a Verona in marzo per «Altri percorsi». Ne ha dato notizia con un comunicato l'attrice, precisando che chiederà provocatoriamente al ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio una dispensa per portare il lavoro teatrale nelle scuole che ne hanno fatto richiesta.

La motivazione della commissione è che il linguaggio crudo, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adole-

scenziale un turbamento con riflessi nel modo di atteggiarsi al sesso. «In un primo tempo - scrive la Rame - pensavamo di proiettare durante lo spettacolo filmati didattici come quelli mostrati nelle scuole medie inferiori in Olanda, Canada, Scandinavia. Meno male che non l'abbiamo fatto, come minimo saremmo stati arrestati. In Europa, evidentemente, le autorità preposte all'educazione dei minori non conoscono la sfera intima e sono convinte che l'ignoranza sia più pericolosa della minuziosa elencazione di parti anatomiche». Secondo la Rame il lavoro, cui è già stato sostituito il titolo originale *Lo zen e l'arte di scopare*, è da educande al confronto di stupri, carneficine e pornografia che riempiono la Tv a tutte le ore del giorno.

IL GIORNALE D'ITALIA 00185 ROMA RM
VIA PARIGI 11 n. 345 16-DIC-94

Franca Rame, guerra all'ignoranza

L'attrice definisce «da educande» lo spettacolo *«Sesso? Grazie, tanto per gradire»* che la Commissione ministeriale ha vietato ai minori di 18 anni

di ELENA MATTEUCCI

Non si esaurisce la polemica che ha scatenato l'attrice e autrice Franca Rame dopo che Commissione ministeriale ha deciso di vietare il suo spettacolo *«Sesso? Grazie, tanto per gradire»* ai minori di 18 anni. Mercoledì la Rame ha dichiarato di avere intenzione di affrontare il problema di petto. Per l'artista l'Italia bacchettona e moraleggiante non può e non deve avere un futuro. E così la Rame ha detto di avere intenzione di chiedere al ministro della Pubblica Istruzione una sorta di «dispensa» per portare nelle scuole che lo hanno richiesto lo spettacolo. Qual'è esattamente il motivo della discordia?



Dario Fo con Franca Rame

Perché la mannaia della censura si è abbattuta sullo spettacolo diretto da Dario Fo e interpretato dalla moglie? Perché si parla di sesso, perché si parla in dettaglio di parti intime e di situazioni «peccaminose».

«All'inizio era nostra intenzione - ha dichiarato Franca Rame - proiettare durante lo spettacolo filmati didattici come quelli mostrati nelle scuole medie inferiori in Olanda, Canada, Scandinavia. Non lo abbiamo fatto perché saremmo stati arrestati. In Europa evidentemente, a differenza dell'Italia, le autorità preposte all'educazione dei minori sono convinte che l'ignoranza sia più pericolosa della minuziosa educazione di parti anatomiche». La Rame, poi, ha ricarato la dose affermando che il suo spettacolo è «da educande in confronto agli stupri, alle carneficine e alla pornografia che ogni giorno propone la televisione tra la colpevole indifferenza generale».

Ieri alla lotta di Franca Rame - il cui significato va ben oltre lo spettacolo che deve portare in tournée - si sono uniti anche gli attori italiani. Massima solidarietà e pieno appoggio, infatti, sono stati espressi dal Sai (Sindacato Attori Italiani) Filis-Cgil a Franca Rame per la sua decisione di ricorrere contro la Commissione di censura del dipartimento spettacolo della Presidenza del Consiglio.

LA SICILIA
V. LE ODORICO PORDENONE 50
95124 CATANIA CT
n. 342 15-DIC-94

IL RESTO DEL CARLINO
VIA MATTEI 106
40138 BOLOGNA BO
n. 342 15-DIC-94

NOTIZIE FLASH

FRANCA RAME FA RICORSO CONTRO CENSURA - Franca Rame farà ricorso contro la decisione della Commissione ministeriale di vietare ai minori di 18 anni lo spettacolo *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, che sta portando in tournée in Italia. Ne ha dato notizia l'attrice, precisando che chiederà provocatoriamente al ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio una «dispensa» per portare il lavoro nelle scuole che ne hanno fatto richiesta. La motivazione della commissione è che «il linguaggio crudo, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adolescenziale un turbamento con riflessi nel modo di atteggiarsi al sesso».

TEATRO / SPETTACOLO SUL SESSO Franca Rame censurata: «Faccio ricorso e provo»

MILANO — Franca Rame farà ricorso contro la decisione della commissione ministeriale di vietare ai minori di 18 anni lo spettacolo *«Sesso? Grazie, tanto per gradire»*, che sta portando in tournée in Italia. Ne ha dato notizia con un comunicato l'attrice, precisando che chiederà provocatoriamente al ministro della pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio una «dispensa» per portare il lavoro teatrale nelle scuole che ne hanno fatto richiesta. La motivazione della commissione è che «il linguaggio crudo, non integralmente scientifico, potreb-

be recare offesa al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adolescenziale un turbamento con riflessi nel modo di atteggiarsi al sesso». Ma per la Rame il lavoro «è da educande, al confronto di stupri, carneficine e pornografia che riempiono la tv a tutte le ore del giorno». «In un primo tempo volevamo proiettare — prosegue Rame — filmati didattici come quelli mostrati nelle scuole medie inferiori in Olanda, Canada, Scandinavia. Meno male che non l'abbiamo fatto, come minimo ci avrebbero arrestati».

TEATRO / MILANO

Il sesso in dispensa

Ricorso di Franca Rame contro la censura



«Sesso? Grazie, tanto per gradire» è il titolo del lavoro della Rame.

MILANO - Franca Rame farà ricorso contro la decisione della Commissione ministeriale di vietare ai minori di 18 anni lo spettacolo *«Sesso? Grazie, tanto per gradire»*, che sta portando in tournée in Italia. Ne ha dato notizia con un comunicato l'attrice, precisando che chiederà provocatoriamente al ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio una «dispensa» per portare il lavoro teatrale nelle scuole che ne hanno fatto richiesta.

La motivazione della commissione è che «il linguaggio crudo, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando nel mondo adolescenziale un turbamento con riflessi nel modo di atteggiarsi al sesso».

«In un primo tempo - scrive la Rame - pensavamo di proiettare durante lo spettacolo filmati didattici come quelli mostrati nelle scuole medie inferiori in Olanda, Canada, Scandinavia. Meno male che non l'abbiamo fatto, come minimo saremmo stati arrestati. In Europa, evidentemente, le autorità preposte all'educazione dei minori non conoscono la sfera intima e sono convinte che l'ignoranza sia più pericolosa della minuziosa elencazione di parti anatomiche». Secondo la Rame, il lavoro (il cui titolo originale era *«Lo zen e l'arte di scopare»*) «è da educande al confronto di stupri, carneficine e pornografia che riempiono la Tv a tutte le ore del giorno».

Franca Rame, un divieto incomprensibile

IL MANIFESTO
VIA TOMACELLI 146
00186 ROMA RM
n. 305 21-DIC-94

CI PENSI? Nemmeno fossi una pornostar!» esordisce con l'humor graffiante di sempre Franca Rame, commentando così il divieto ai minori di diciotto anni inflitto al suo ultimo spettacolo *Sesso? Grazie, tanto per gradire* (a Roma dal 23, al teatro Valle). Ma si capisce che stavolta c'è un fondo d'amarrezza in più, la rabbia per un'ennesima prova di ingiustizia che sconfina nell'ipocrisia. «E' davvero ridicolo. Nella motivazione si legge che lo spettacolo offende il «sentimento comune». Ma chi lo stabilisce questo «sentimento comune»? La Rai, la Fininvest, il 144? Se poi pensi che ce lo hanno richiesto nelle scuole medie, proprio perché affronta problemi che spesso i genitori per imbarazzo non hanno la forza o la capacità di toccare. E lo dimostra il fatto che dopo ogni spettacolo arriva tantissima gente a ringraziarci, a parlarci neanche fossi un confessore. Da qui tra l'altro abbiamo capito l'importanza del sesso nella vita degli individui».

Ma non sarà proprio questo, che quasi nel 2000 è ancora intoccabile? Dare voce cioè alla sessualità nei suoi aspetti più intimi, quelli destinati al silenzio, che non si affrontano mai, almeno con certe sfumature di sensibilità e attenzione. Perché in scena Franca Rame parla di verginità - «un problema mentale» - orgasmo, conoscenza reciproca del corpo. «Certo non in modo crudo, ma con più delicatezza possibile. Perché se Dario Fo e Jacopo (Fo) sono intervenuti nel testo molto bene, a me è toccato fare una mediazione da femmina. Ma se lo facesse un'altra attrice non se ne sarebbero nemmeno accorti. Poi sì, dico «vagi-

«E' chiaro, i censori non l'hanno capito. Devono avere problemi terribili». L'attrice parla del suo *«Sesso? Grazie tanto per gradire»* vietato ai minori di 18 anni dal dipartimento dello spettacolo

da Roma CRISTINA PICCINO



Franca Rame foto Marco Pazzaglia

na», ma si chiama così... e del resto chi meglio di una mamma nonna può parlare di sesso a dei ragazzini?».

Lo spettacolo, d'altra parte, aveva già avuto qualche problema col titolo iniziale *Lo zen e l'arte di scopare*, anche se gli autori avevano messo a disposizione due titoli, questo e *Sesso, grazie tanto per gradire*. «No, non ci sono stati problemi - spiega - Solo le città hanno scelto. Ad esempio, a Milano, Torino, Napoli è stato *Lo zen...*, altrove no. Ma ripeto non è uno spettacolo pesante. Parte parlando di politica per poi dirigersi sul personale, perché il vecchio travestito

da nuovo è davvero poco interessante». Dunque una politica diversa, che rimanda ai tempi di *Coppia aperta* - e anche lì, ce lo ricorda la stessa Franca Rame di problemi non ce ne sono stati pochi. E aggiunge: «Per 15 minuti parlo di Berlusconi, di Ferrara, delle pensioni o di Di Pietro. Ma questa classe politica non fa venire voglia di satira. Il Parlamento è una miseria. Credo che per ritrovare la morale, l'onestà perdute dobbiamo ripartire dalla famiglia. Facciamo bene l'amore, come sono i nostri rapporti... Insomma - ribatterci sul personale e tirare fuori tutto ciò che abbiamo dentro».